

Esplorazione tra la baia Van Mijens e la baia Agardh nelle Spitzberghe

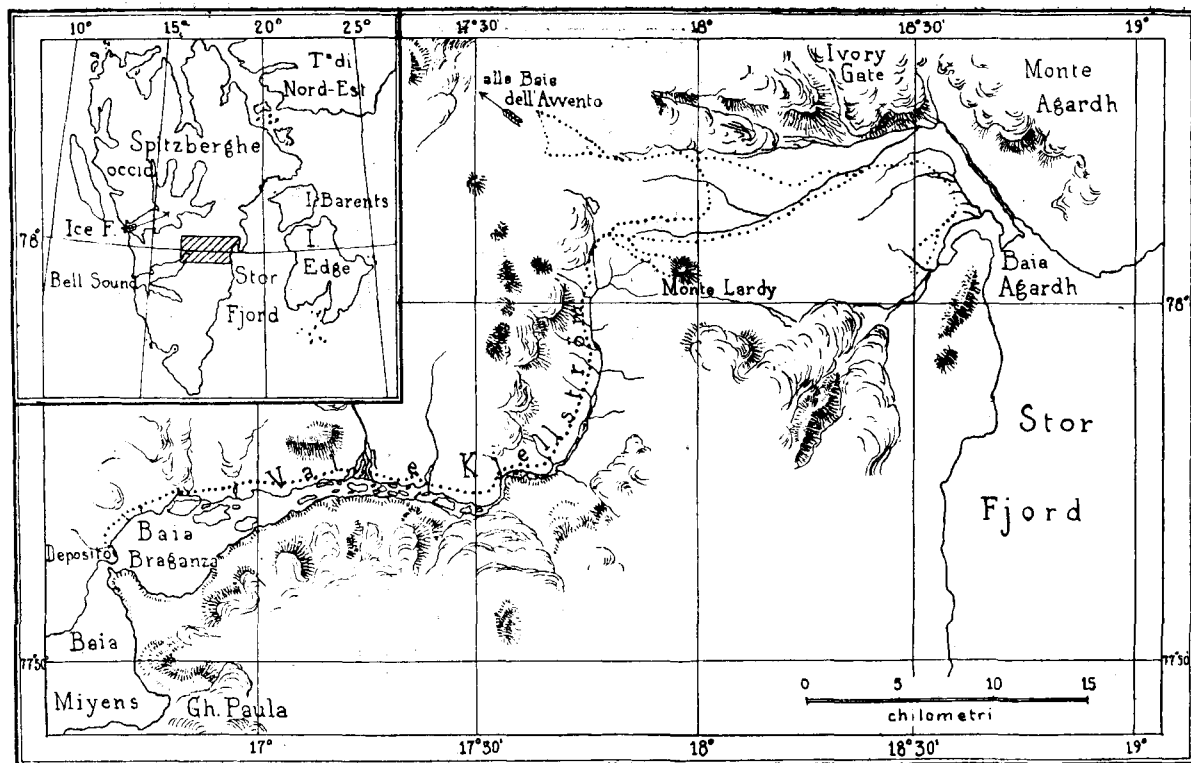
Spedizione posta sotto il patronato di S. A. il Principe di Monaco

Nota di HERMANN STOLL

(con una cartina e 4 incisioni)

S. A. S. il Principe di Monaco essendosi degnato di affidarmi una missione alle Spitzberghe allo scopo di studiarvi le regioni ancora sconosciute di quell'arcipelago, lasciai Tromsø il primo luglio a bordo del *Landsing*, veliero munito di un motore. Sei giorni dopo eravamo alle Spitzberghe, a Green Harbour. Di là ci dirigemmo verso le digitazioni nord-est dell'Icefjord, ma, arrivati all'altezza del Capo Thorsen, fummo impediti dai ghiacci di proseguire e costretti a ritornare a Green Harbour. L'11 luglio feci un secondo tentativo, ma solamente il 19 riuscii a giungere fino alla Mimer Bay, nella Glass Billen Bay. Sino alla fine di luglio i ghiacci ostacolarono la navigazione in quei fiordi.

I miei progetti di penetrazione nella Nuova Frisia trovandosi così paralizzati, il Capitano Staxrud e il signor Hoel, gli esperti direttori delle missioni topografiche e geologiche norvegesi che operano nello Icefjord da molti anni, mi consigliarono d'esplorare laregio ne compresa tra la valle dell'Avvento al nord, la baia Braganza, l'estremità inferiore della baia Van Mijens a l'ovest e la baia Agardh a l'est, regione fino ad ora completamente sconosciuta. Quindi, dopo aver lasciato alla stazione radiotelegrafica tutto il materiale inutile per la rapida ricognizione che stavo intraprendendo, tra cui i cronometri che ci erano stati prestati dalla casa di Ulisse Nardin del Locle, che non potevo portare meco, lasciai il Green Harbour il 10 agosto con il signor Ritter, studente di geologia all'Università d'Innsbruck e il si



Itinerario di H. Stoll tra la Baia di Braganza e la baia Agardh (Spitzberghe).

gnor Meier, licenziato in medicina, e giungevo alla baia Van Mijens per mare.

Tre giorni più tardi arrivammo a destinazione. Sulla riva nord della baia Braganza stabilimmo un deposito di viveri destinato a diventare la nostra base di operazione; disgraziatamente durante questi preparativi sopravvenne la pioggia e solamente il 18 agosto si poté avviarsi verso l'interno delle terre, portando ciascuno un carico di provvigioni per otto giorni, cioè un peso tra i 30 e i 35 chili.

La baia Braganza, che costituisce l'estremità superiore della baia Van Mijens, è in qualche modo isolata dal fiordo principale da una e-

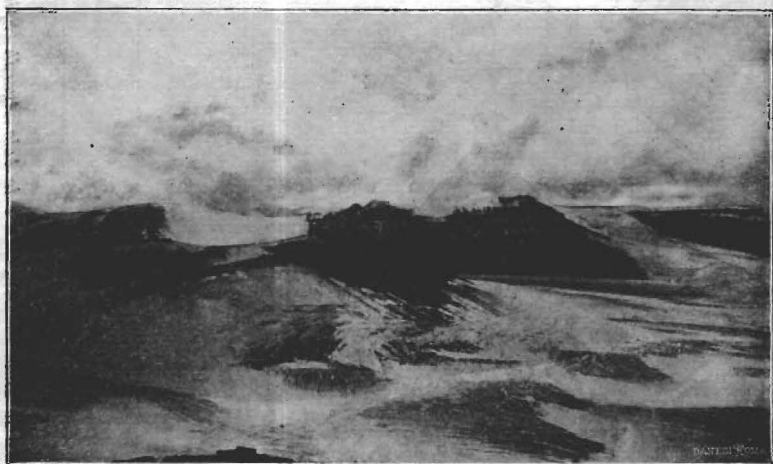


FIG. 1^a — Altopiano tra le valli dell'Avvento e di Kjellström.
(I torrenti che provengono dai ghiacciai sciolano verso la baia dell'Avvento).

norme morena alta in certi punti fino a 20 metri, che non lascia che un passaggio di 500 metri circa. In fondo a questa baia si apre verso l'est-nord-est una larga valle, della quale, sulla recente carta del barone G. de Geer, è indicato lo sbocco e dato il nome di valle di Kjellström, in onore del capitano Kjellström, che accompagnò varie missioni artiche svedesi in qualità di topografo, tra le quali quella del professore Nathorst alle Spitzberghe nel 1898. E questo è tutto quanto si sa della regione che si estende verso l'est.

Seguendo la riva nord della baia Braganza ci dirigemmo dunque verso la valle Kjellström con il proposito di risalirla e per quella via attraversare lo Spitzberg occidentale fino alla costa orientale. Li-

mitata da montagne uniformi alte un migliaio di metri, dalle vette coperte di neve e solcate da gole di erosione parallele e spesso equidistanti, questa depressione continua nell'interno il fossato aperto dalla baia Van Mijens; tale, in fondo della baia Sassen, la valle Sassen con la quale la nostra presenta una notevole somiglianza.

Seguendo la riva destra della valle, dopo un'ora di marcia dal deposito arrivammo davanti ad un grande ghiacciaio che si arrestava ad una distanza di 600 metri circa dalla Braganza bay. Questo apparato



FIG. 2^a — La valle Kjellström vista verso levante. In fondo la catena del monte Agardh. (All'estremità sinistra si scorge al di sopra della calotta nevosa la valle Sassen; nel centro a destra l'estremità di Ivory Gate. Il grande ghiacciaio del primo piano è in via di decrescenza notevole; il torrente al quale dà origine si riunisce con quelli dell'Ivory Gate e tutti si dirigono verso la baia Agardh).

presenta i sintomi d'una decrescenza considerevole. Da prima pietroso, il suolo più in là è ricoperto da uno strato di torba che lo rende acquitrinoso. Questa palude forma una tundra coperta di muschio e seminata di isolotti di piante fiorifere (*Saxifraga groenlandica*, *S. nivalis*, *Papaver radicum*, *Polemonium humile*, ecc.) e dappertutto tracce abbondantissime di renne.

Sulla riva sinistra la glaciazione è potentissima: all'est della valle Van Mijens ed al sud-est della Braganza, si eleva una calotta di ghiaccio da cui scendono nella valle Kjellström parecchi ghiacciai sospesi. Sulla riva destra non s'incontrano che tre ghiacciai provenienti dalla regione montuosa tra questa valle e quella di Sassen.

Al di là del confluente di una valle tributaria, proveniente da quest'ultimo massiccio, ci arrestiamo e drizziamo il campo. Presso il bivacco ad una altitudine di 15 metri ed a 20 chilometri circa dalla valle Braganza il suolo è coperto da una quantità di legname di deriva.

Il 19 agosto, continuando a rimontare la valle che si dirige sempre più verso nord, giungemmo di fronte ad un grande ghiacciaio proveniente dal massiccio situato al sud delle valli Sassen e dell'Avvento. Ai piedi di questo apparato, l'altitudine non è che di 80 metri. Costeg-



FIG. 3ª — Veduta del monte Lardy verso lo Spitzberg meridionale. I torrenti originati dai due grandi ghiacciai vanno verso la baia Agardh. Da notarsi il lago di sbarramento glaciale.

giando la fronte del ghiacciaio verso nord-est, poi salendo dei pendii schistosi che lo limitano verso levante, si arriva ad un colle largamente aperto, situato a 300 metri d'altitudine sulla linea spartiacque tra le baie Van [Mijens e Agardh. Sopra l'altro versante, cioè verso l'est, s'apre una nuova grande valle senza alcuna traccia di neve. Discendendola, si scorge l'Ivory Gate di Sir Martin Conway, la calotta glaciale dalla quale nasce, e tutta la catena nevosa del monte Agardh. La valle in cui siamo è molto paludosa e spesso vi affondiamo fino al ginocchio.

Il 20 agosto fu una giornata di nebbia fitta; il 21 finiamo di discendere verso la baia Agardh, fino a due chilometri dal mare. Là

siamo arrestati da terre inondate, formate dalle alluvioni di torrenti glaciali che hanno colmata l'estremità superiore della baia e l'hanno trasformata in palude fangosa. Avvicinandoci alla baia, scopriamo a dritta una gran valle lunga da 5 a 6 chilometri, aperta a sud-est e terminata da due ghiacciai, che confluisce in quella da noi seguita; dopo di che ritorniamo per accamparci di fronte all'Ivory Gate.

Il 22 agosto partiamo in riconoscimento a traverso le montagne dalla parte della valle dell'Avvento. Giunti a 450-500 metri d'al-



FIG. 4^a — *Veduta del monte Lardy verso la valle Kjellström, parte superiore. Tutti i torrenti vanno verso la baia Braganza.*

titudine, rinveniamo numerosi fossili, tra cui degli *Aucella* caratteristici della parte superiore della serie del Giura recente. Nel mezzo di un altopiano nevoso tra la baia Agardh e la valle dell'Avvento, finalmente perveniamo ad uno spuntone roccioso (670 metri). Ai nostri piedi si stende verso nord-ovest un ghiacciaio il cui torrente cola probabilmente verso la valle dell'Avvento. Lo Storfjord completamente libero è visibile, e all'estremo orizzonte appaiono le terre d'Edge e di Barents. La sera ritorniamo al valico della valle Kjellström. Il giorno dopo ascendemmo a sud del passaggio una cima situata davanti alla calotta glaciale dello Spitzberg meridionale. Verso sud si estende un immenso panorama di ghiacciai irti di vette.

La regione sprovvista d'una superficie di ghiaccio continua, formata

da una serie di massicci separati da valli largamente aperte e relativamente verdeggianti si estende dunque più al sud che non si supponesse, cioè verso le valli Sassen e dell'Avvento fino al sud della valle Kjellström.

Il 24 agosto si ritornò al nostro deposito di viveri sulla riva della baia Braganza. Il cattivo tempo costante c'impedì in seguito di fare qualsiasi ulteriore ricognizione, ed il 19 settembre eravamo di ritorno a Tromsø.

